

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o FEBBRAIO 1881

assegnamenti fissi per l'esercito e per gl'impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra.

« Art. 2. La presente legge andrà in vigore col 1^o gennaio 1881. »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ARISI. Domando di par'are.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARISI. Io farò poche e brevissime osservazioni. Io non credo di poter essere tacciato d'incoerenza se, a proposito di questo disegno di legge, prendo a parlare per reclamare a favore degli scrivani locali presso il Ministero della guerra, l'adempimento di un atto di giustizia che fu tante volte promesso alla Camera, e non venne mai, come tante altre promesse, mantenuto.

Io non voglio ricordare quanto fu detto dall'onorevole Ercole e quanto fu risposto dall'onorevole relatore nella seduta dell'11 dicembre, e per non tediare la Camera e non ripetere argomenti moltissime volte ripetuti, io a sostegno dell'assunto mio citerò le parole con le quali chiudeva il suo discorso, in risposta alle osservazioni dell'onorevole De Bassacourt ed Ercole, l'onorevole Sani. « Io sono persuaso che se non regoliamo bene la carriera di questi poveri impiegati, ne soffrirà grandemente l'amministrazione. Per parte mia dico che in questa opinione se non c'è una perfetta solidarietà fra tutti i ministri, in modo che si adotti una massima comune, sarà impossibile di venire mai ad una conclusione. »

Io accetto il disegno di legge, ma mi pare insufficiente sotto il punto di vista che col medesimo non viene punto ad essere migliorata la condizione degli scrivani locali. Mentre noi vediamo che agli impiegati d'ordine di qualsiasi dicastero viene retribuito uno stipendio di 1500 lire, non sembra che vi sia parità di trattamento quando gli scrivani locali (per i quali si richiedono diverse condizioni, fra le quali quella di aver prestato servizio per 12 anni nell'esercito attivo) si retribuiscono quali con 1000, quali con 1200, quali con 1400 lire.

Io vorrei che venisse riparato a questa ingiustizia e che per tutti gli impiegati che appartengono ad ogni ramo dell'amministrazione civile dello Stato vi fosse parità di trattamento. Dico amministrazione civile inquantochè gli scrivani locali debbonsi riputare impiegati civili e non militari; infatti essi sono a ruolo come gl'impiegati civili e la loro pensione viene liquidata a forma della legge civile, come per gli altri impiegati.

DE ZERBI. Chiedo di parlare.

ARISI. Io potrei aggiungere molte considerazioni per dimostrare quanta disuguaglianza di tratta-

mento vi sia fra gli scrivani locali e gli altri impiegati dell'amministrazione dello Stato, ed anche fra gli scrivani locali e gli scrivani così detti straordinari presso il Ministero della guerra; ma sorvolo su questo punto perchè, come già ho accennato al principio, non voglio dir cose che furono già dette molte e moltissime volte. Tutti hanno sempre riconosciuto eccezionale la condizione di questi poveri impiegati: tutti hanno ammesso che dovessero essere trattati ugualmente agli altri impiegati, che fosse migliorato il loro stipendio. Ora io domando all'onorevole ministro delle finanze, la cui risposta potrà anche agevolare di assai il compito mio, e trovare la risposta qualunque che io dovessi fare in seguito alle spiegazioni dell'onorevole relatore, domando all'onorevole ministro delle finanze se intenda egli di applicare a questi impiegati i benefici della legge 7 luglio 1876, sul miglioramento degli stipendi inferiori a lire 3500, e se intenda collocare nei ruoli organici, che ha promesso di presentare alla discussione ed approvazione della Camera, anche gli scrivani locali. Ripeto, la risposta che mi darà il ministro delle finanze potrà trattenermi dal pronunciare alla Camera altre parole a favore di questi impiegati.

Io spero e confido che la Camera vorrà tener a calcolo non solo le poche e brevissime osservazioni che ora io ho esposto, ma vorrà anche, ritornando sulle cose che furono in altra occasione dette dai miei colleghi, adempiere ad un atto di giustizia che è doveroso sia conciliato dalle nostre leggi sugli stipendi civili e militari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

DE ZERBI. Io farò, molto brevemente, una modestissima preghiera all'onorevole ministro: che cioè prenda in considerazione, se è possibile, di sopprimere anche la terza classe. Fo questa preghiera per una ragione di evidente equità. Negli uffici civili di prima nomina si hanno 1500 lire; e, invece, per essere scrivani locali, occorre non solo l'esperienza al Ministero, non solo la buona condotta, non solo la capacità, ma essere stati congedati col grado di sott'ufficiale, ed aver servito 12 anni nell'esercito.

Ora, se un pover' uomo che ha servito per 12 anni nell'esercito, che ha fatto forse delle campagne di guerra ed ha conseguito il grado di sott'ufficiale, ottenendo un impiego debba essere pagato con mille lire, lo lascio giudicare all'equità del ministro.

Questa raccomandazione, che io fo in favore degli scrivani locali, e che faccio anche a nome del mio amico l'onorevole Luzzatti, per risparmiarne un altro discorso alla Camera, spero troverà grazia